

INTERVENTO DI MONS. FERNANDO CHICA ARELLANO, OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO, L' IFAD E IL PAM

27 marzo 2025

Economia circolare e Agricoltura sostenibile

Eccellenze,
Illustri relatrici e relatori,
Cari amici,

è per me un vero piacere incontrarvi nuovamente, dopo la solenne celebrazione del centenario del Vostro Ordine avvenuta lo scorso novembre. Ricordo con affetto quell'occasione e ringrazio di cuore il Dott. Flavio Pezzoli per l'invito ad essere anche oggi qui con voi, a prendere parte a questo importante seminario che avete organizzato. Esso ci ricorda come un modello rinnovato di economia, improntato alla circolarità, al riutilizzo, al riciclo, alla riduzione dello spreco e delle perdite, sia strettamente connesso alla promozione di un'agricoltura sostenibile, lungimirante, che consideri prioritario il fine di sfamare le persone nell'oggi senza tralasciare di ritenere determinante, per le generazioni che verranno, la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio, della bellezza e della varietà delle specie animali e vegetali viventi.

Questo è l'invito che papa Francesco rivolge al mondo rurale, attingendo dalla ricchezza e sempre rinnovata novità del messaggio biblico, di "coltivare e custodire il giardino del mondo" (cfr Gen 2,15)¹, a cui ciascuno di noi è chiamato se vogliamo dare continuità all'azione creatrice di Dio e proteggere la casa comune.

A questo deve mirare un'agricoltura sostenibile, affinché essa, a prescindere che si concretizzi nelle modalità dell'"agroecologia" o di un'agricoltura di tipo convenzionale portata avanti dalle aziende di grandi dimensioni, assuma le forme di un'agricoltura climaticamente intelligente, che possa tradursi in profili più produttivi, resilienti e sostenibili di sviluppo agricolo.

Questo significa che non solo la produzione agricola, ma tutto il ciclo alimentare deve risolvere quelle situazioni di insostenibilità e di spreco. La FAO ha messo in evidenza che quello dello spreco alimentare è un problema che coinvolge la maggior parte dei Paesi industrializzati nei quali, nel corso di un anno, vengono mandati al macero circa 1.3 miliardi di tonnellate di cibo ancora commestibile, potenzialmente in grado di sfamare milioni di persone che non hanno accesso a risorse nutritive

¹ Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 67.

adeguate². Dall'altro lato, si stima che, a livello mondiale, circa il 14 per cento degli alimenti vada perso o sprecato dopo il raccolto e prima di arrivare alla vendita al dettaglio, così come nel corso delle operazioni di stoccaggio e di trasporto. Allo stesso modo, il *Rapporto sull'Indice degli Sprechi Alimentari 2024* del *Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente* (UNEP) ha messo in evidenza che nel 2022 il mondo ha sprecato 1,05 miliardi di tonnellate di cibo. Ciò equivale a sprecare un quarto (19 per cento) del cibo disponibile per i consumatori, a livello di vendita al dettaglio, servizi alimentari e famiglie³. Questo si aggiunge al 13 per cento del cibo mondiale perso nella catena di approvvigionamento, secondo le stime dell'*Indice delle Perdite Alimentari* della FAO per il 2024, dal post-raccolto fino alla vendita al dettaglio esclusa⁴.

Lo spreco di cibo è, inoltre, uno dei fattori che contribuisce al depauperamento ambientale, accelerando il cambiamento climatico. Per di più, buttare il cibo significa anche sprecare e consumare le risorse energetiche utilizzate per produrlo, trasportarlo, conservarlo e confezionarlo e si estende anche alla dimensione delle relazioni umane, da cui deriva la negazione del rispetto della dignità di ogni essere umano. Pertanto, il passaggio dallo spreco di cibo allo scarto di persone si è fatto, anche recentemente, sempre più sottile, a causa delle crisi sovrapposte che oggi si possono constatare e che sono provocate dai conflitti, dai cambiamenti climatici, dalle turbolenze economiche e dall'instabilità geopolitica. La crescente affluenza alle mense dei poveri, le ristrettezze e le scarse possibilità che hanno tanti bambini, la mancanza del lavoro per molti genitori, sono drammi e fardelli pesanti da portare per intere famiglie. In un mondo sempre più frenetico, asettico e anestetizzato dalle crisi continue, il rischio è che troppe persone rimangano indietro e non vengano adeguatamente incluse nella dimensione sociale.

Questo dramma va di pari passo con un modello economico, in voga oggi, che però produce solo scarti e svilisce gli esseri umani, uccidendoli.

Il Magistero di papa Francesco è, diversamente, ricco di riferimenti ed inviti alla promozione di un modello economico alternativo, rinnovato, affinché esso guardi primariamente all'uomo e alle reali esigenze di "cura della casa", e possa in questo modo orientare le varie attività, tra le quali quella agricola, in modo da mirare all'edificazione del bene comune. Quello di cui abbiamo bisogno, dice papa Francesco, è di un'economia che abbia un'anima e che non sia una macchina incontrollabile che schiaccia le persone.

² Cfr. FAO, *The State of Food and Agriculture 2019. Moving forward on food loss and waste reduction*, Rome 2019, <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/11f9288f-dc78-4171-8d02-92235b8d7dc7/content>.

Cfr. United Nations Environment Programme (2024), *Food Waste Index Report 2024. Think Eat Save: Tracking Progress to Halve Global Food Waste*, <https://wedocs.unep.org/20.500.11822/45230>.

Cfr. FAO, *Food Loss Index*, <https://www.fao.org/sustainable-development-goals-data-portal/data/indicators/1231-global-food-losses/en>.

Sicuramente il vostro operato è di estrema importanza per perseguire questo fine di agricoltura sostenibile, che richiede di essere orientato da un altro concetto importante, promosso sempre dal Santo Padre, ossia quello della *cura*, che può essere declinato nei termini della *salvaguardia* e della *custodia del creato*, della *difesa* e della *tutela delle persone*. Infatti, avere cura degli altri richiede che si abbiano a cuore le esigenze delle persone lì dove esse si trovano. Questo necessita un'attenzione particolareggiata alla salvaguardia dell'ambiente, degli ecosistemi, delle falde acquifere sotterranee, perché sia garantito il diritto all'acqua di ciascuno e dei poveri in particolare, tutelata la biodiversità, all'insegna del paradigma dell'ecologia integrale, tanto caro a Sua Santità.

Esso diviene l'auspicio affinché siamo tutti animati da un modello di lettura della realtà strettamente incentrato su una visione e comprensione olistica del reale, basato sull'interrelazione e sull'interdipendenza di tutti gli elementi che la costituiscono. L'ecologia integrale viene assunta, quindi, quale approccio a tutti i sistemi complessi, la cui implementazione richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto, attingendo significato dall'immagine dell'ecosistema.

“L'interdipendenza delle creature è, in primo luogo, voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre”⁵.

Nessuno come voi può comprendere a pieno il significato delle parole di papa Francesco che, sono sicuro, sapranno orientare la vostra azione concreta a favore di un'economia che sia sempre più circolare, perché posta al servizio della persona, e di un'agricoltura sempre più sostenibile, affinché faccia fronte alle necessità attuali senza tralasciare di considerare quelli che saranno i bisogni delle generazioni future.

Con queste parole desidero ringraziarvi per la partecipazione e l'attenzione. Che il buon Dio vi dia sempre la forza di essere fedeli custodi del suo giardino: in questo modo potremmo garantire anche ai nostri nipoti un futuro sereno e un Pianeta abitabile.

Mons. Fernando Chica Arellano
Osservatore Permanente della Santa Sede
presso la FAO, l'IFAD e il PAM

⁵ Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 86.